

Varata la Giunta cattolico-marxista al Comune ma non gli esponenti preposti agli assessorati

Lanciano, 10 gennaio

Pomeriggio laborioso ed estenuante per gli undici consiglieri della Democrazia Cristiana, che dalle ore 15,30 sino alle 19 hanno condotto, nell'interno della loro sezione, una serrata battaglia a colpi di accuse di fuoco, di domande e risposte, sotto lo sguardo a volte indifferente, a volte preoccupato, quando l'atmosfera raggiungeva una temperatura incandescente, del dottor Bottari, segretario provinciale della D.C., venuto espressamente per la seconda volta da Chieti. Da un lato, i condottieri della battaglia della sinistra bellisariana, erano due consiglieri comunali che in passato non si erano soverchiamente amati, anche perché non erano mai stati della stessa corrente, ma da qualche mese, sotto il segno della sospirata ascesa verso ambite poltrone della Giunta comunale, sono tornati fraternamente e genuinamente ad essere amici nel nome dell'alleanza cattolico-mar-

xista; dall'altro lato della barricata c'era un uomo che aveva condotto da solo l'ultima battaglia nelle amministrative ed era riuscito, a dispetto degli stessi appartenenti al suo partito, a totalizzare il maggior numero delle preferenze.

Il dott. Bottari, dopo avere ascoltato con francescana umiltà la storia retrospettiva degli avvenimenti politici interni della D.C., dichiarava che, pur non condividendolo dal punto di vista personale, ossequiente tuttavia alle direttive ricevute da un alto esponente della Direzione Centrale della D.C., il dott. Morlino, dava suo malgrado l'assenso alla formazione di una Giunta di centro-sinistra, cioè forze democristiane più marxisti più repubblicani. Questo assenso era però legato alla necessità di rivedere tutta la distribuzione dei posti, da assegnare non più ai sei ma agli undici consiglieri della D.C. Inoltre si sarebbero dovute rivedere automaticamente due pro-

gettate richieste di invalidazione, che riguardavano due esponenti della Democrazia Cristiana, cioè il prof. D'Amico e l'ing. Cibotti.

Il consigliere comunale prof. D'Amico, di fronte al susseguirsi degli attacchi che gli avevano rivolto, con inusitata veemenza, gli avversari della corrente contraria dello stesso partito, disgustato, abbandonava l'assemblea D.C. con una grande e profonda amarezza nel cuore, presentando immediatamente le dimissioni da consigliere comunale.

Liberatisi dell'incubo del prof. D'Amico, i consiglieri della sinistra decidevano di rimettere tutto nelle mani del dott. Bottari, per quel che riguardava gli incarichi degli assessorati. Il dott. Bottari declinava questo specifico incarico.

Intanto le ore passavano, e nella sala municipale repubblicani e socialisti fremevano nell'attesa dell'arrivo dei consiglieri d.c., i quali arrivavano molto tardi.

Per rispetto alla memoria degli insigni amministratori defunti, come Berenga e Colale, uomini viventi di altrettanto talento e di capacità professionali come gli avvocati Sangiorgi e Pace, si astenevano dall'intervenire alla riunione consiliare, assieme agli uomini di destra e al gruppo degli indipendenti e contadini, per protesta alla prima riunione suggellata dal connubio cattolico-marxista.

Il Sindaco, avv. Di Ienno, con il suo ormai proverbiale senso di probità e galantomismo, insediava il nuovo Consiglio Comunale, e dignitosamente si congedava dai presenti, lasciando l'ambito seggio presidenziale al consigliere anziano Giancristofaro, in sostituzione dell'assente prof. D'Amico.

Il cav. Trozzi dichiarava non doversi procedere, da parte del suo gruppo, a richiesta di invalidazione di consiglieri della maggioranza, e dopo accorate e roboanti dichiarazioni, inneggianti alla difesa della classe lavoratrice, alla unità d'intenti, alla difesa dei sacrosanti diritti di Lanciano da parte dei capi dei partiti partecipanti alla Giunta, il cav. Trozzi faceva presente che per un più approfondito esame della nuova situazione verificatasi, agli effetti degli incarichi dei nuovi assessorati sarebbe stato opportuno sospendere e rinviare la seduta.

A questo punto avvenivano perplessità di altri partiti, malumore nel foltissimo pubblico intervenuto, opportune quanto sensate obiezioni del consigliere comunale Mayer, il quale, stu-

pefatto della richiesta di rinvio, chiedeva come mai, dopo tanti mesi di «tira e molla», non si era ancora riusciti a mettersi d'accordo negli incarichi di Giunta.

Si sospendeva la riunione per cinque minuti, e, alla ripresa, con l'assenza dei consiglieri Gaeta e Carinti, per mancanza di numero legale, si era costretti a rinviare la seduta di sole quarantotto ore.

La Befana all'asilo